

LONGOBARDIA

REGIONE
VIRTUALE
EUROPEA



VIRTUAL
EUROPEAN
REGION

I LONGOBARDI RILANCIANO CULTURA ED ECONOMIA

**Due progetti integrati di sviluppo collegano
Civiale del Friuli a Veneto e Lombardia**



**Lombardia
Brescia**
c/o CTS – Via Diaz, 18/a - 25124
Brescia

**Forum delle Associazioni di Promozione
del Turismo Sociale**

**Friuli Venezia Giulia
“Civitas Austriae”**
Via Cepletischis, 26 - 33040
Udine

**I Longobardi rilanciano cultura ed economia
Due progetti integrati di sviluppo
collegano Cividale del Friuli a Veneto e Lombardia
Ruolo della Regione nel Centro-Europa -
Un "sistema aperto" proposto da FriulAdria
di Bruno Cesca**

Il Friuli Venezia Giulia è un laboratorio 'vissuto' di interculturalità. Unico in Europa perché solo qui, da sempre, si incontrano e confrontano i ceppi di lingua latina, germanica e slava. Luogo dove specialmente i giovani, se ben guidati, possono disporre di importanti elementi di conoscenza e dialogo, oggi decisivi per costruire il futuro d'Europa. Soprattutto ad Aquileia e Cividale, ove si custodiscono le radici identitarie condivise da tanti popoli dell'Europa centrale.

Sorprendentemente questa consapevolezza risalta, più che in casa nostra, oltre i confini. Ad esempio sono comuni ad alcuni fra i più autorevoli esponenti della Chiesa di Austria, Slovenia, Croazia. Lance spezzate a favore della valorizzazione delle "radici cristiane" d'Europa?

Non è così. Di identico tenore sono infatti le convinzioni laiche espresse da Rettori e docenti delle principali Università di Slovenia, Croazia, Austria, Ungheria, Cechia, Slovacchia: le stesse raggruppate nel più ampio consesso del 'network' accademico della Central European Initiative (CEI) di cui fanno parte gli Atenei di Trieste e di Udine. Tutti concordi nel conferire ad Aquileia e Cividale il ruolo prestigioso di "matrici culturali" e di fonti storico-documentarie per l'intera area centro-europea.

Ma quali sono le azioni, consapevoli e coordinate, che noi - attuali custodi di tali beni - abbiamo posto in essere per conferire la giusta dignità a tali patrimoni? In quale modo si è sinora agito per trasformare la pura "custodia" in elemento vivo ed attivo su cui far leva per promuovere l'area regionale e trarne (come chiunque al mondo farebbe) vantaggi competitivi? Il riscontro non è entusiasmante. Un esempio: dopo i primissimi fuochi, l'idea illuminata di creare una Fondazione per il rilancio di Aquileia si è arenata e solo nelle ultime settimane il progetto pare aver ripreso una lenta marcia. Certo l'operazione richiede massicci investimenti, ma - oggi più che mai - il gioco varrebbe la candela.

D'altra parte è interessante scoprire ulteriori iniziative che meritano considerazione. Fra esse, il Progetto Patriarcato di Aquileia (valorizzazione e unificazione virtuale delle fonti documentarie della storica Istituzione che ha impresso il suo marchio su oltre mille anni di storia) e il progetto di carattere formativo e informativo per studenti europei sviluppato dalla Associazione Carta di Cividale in collaborazione con la stessa CEI. Realizzazioni da tempo sotto osservazione da parte dei Ministeri per i Beni culturali e per le Politiche comunitarie.

Così come è importante individuare il filo conduttore che lega, con visione unitaria, altri progetti in essere: la valorizzazione della cultura cristiana (le recenti e già prestigiose rassegne europee di Illegio e le creative relazioni internazionali di Rosazzo e Tarcento); la pubblicazione organica dei cataloghi scientifici sui più rilevanti Musei regionali; la realizzazione di altre mostre di elevatissimo profilo (come quella in gestazione a Trieste per la ricorrenza dei 50 anni dell'apertura al pubblico del castello di Miramare, uno dei luoghi di

massima attrazione turistica). Un insieme che fa intuire i vantaggi promozionali derivanti dall'utilizzo di tali progetti all'interno di un "sistema coordinato di sviluppo" della poliedrica cultura regionale e dei siti incastonati nella nostra area.

E in effetti queste progettualità hanno un denominatore comune: il sostegno fornito da un Istituto di credito, la Banca Popolare FriulAdria che così certifica il proprio impegno a trasformare le istanze fondamentali del territorio regionale in concrete e innovative iniziative di sviluppo.

Un immediato chiarimento è di rigore. Il ruolo della banca - e la conseguente citazione - vanno esclusivamente intesi quale originale contributo per definire un "sistema regionale della cultura" strettamente connesso allo sviluppo turistico-economico, partecipato dalle pubbliche Istituzioni e aperto ad altre realtà regionali, in primis le Università e le Camere di commercio regionali.

Stanno dunque prendendo forma tanto la "creazione" di nuova domanda (attraverso l'ideazione di iniziative di elevato profilo e altamente attrattive), quanto percorsi di crescita complessiva del territorio, che coinvolgono anche l'ambito ecclesiastico, oggi impegnato nella valorizzazione del proprio patrimonio storico-artistico e valoriale.

Una decisiva controprova sulla validità dell'impostazione "unificante" di grandi linee progettuali viene dall'iniziativa "Cividale per l'UNESCO", lanciata dall'Amministrazione civica della città ducale per assicurare ai beni archeologici, monumentali e artistici del periodo longobardo la iscrizione nel Patrimonio dell'Umanità. Nei giorni scorsi il Comune, unitamente alle Soprintendenze regionali, ha inviato al Ministero per i Beni culturali la rinnovata scheda di candidatura, elaborata da esperti delle Soprintendenze di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia, con il concorso del Comitato istituzionale creato per coordinare la complessa operazione e di cui fanno parte i rappresentanti di Regione, Provincia e Diocesi di Udine, Atenei di Udine e Trieste, associazioni internazionali del turismo sociale, associazioni culturali e organizzazioni territoriali di categoria.

L'originalità della candidatura consiste nella sua articolazione "a rete", concordata con il Ministero. Ciò consentirà a Cividale (peraltro da anni inserita, a livello individuale, nella lista dei siti italiani tutelabili) di divenire capofila di un insieme di altri siti distribuiti nella nostra regione (Sesto al Reghena, i 7 "castra" di Cormons, Nimis, Artegna, Gemona, Osoppo, Ragogna e Ibligo-Invillino), in Veneto (nelle province di Treviso, Padova, Vicenza, Verona) e in Lombardia (anzitutto a Brescia, quindi a Milano, Pavia e nel Varesotto).

Il "circuito" longobardo si presenta, dunque, come primo modello del "sistema della cultura" che addirittura si estende oltre i confini regionali, per abbracciare l'ampio territorio nord-italiano della antica "Longobardia maior", sede dei primi centri del potere longobardo in Italia e area di influenza dello stesso Patriarcato di Aquileia.

La natura culturale del progetto (anch'esso partecipato da FriulAdria e al quale si accordano sia il Progetto Patriarcato di Aquileia sia quello della Carta di Cividale) si sposa alla prospettiva economica di lanciare sul mercato turistico nazionale e internazionale una proposta forte e organica del Friuli Venezia Giulia, in collegamento con le aree produttive più vitali del nostro Paese e di ancestrale attrattiva per gli ambiti nord- e centro-europei.

La natura della “sfida” competitiva di Cividale è tale da favorire, come risultato immediato, la pressochè spontanea saldatura di un insieme complementare di interessi istituzionali ed economici che si configura come un “sistema aperto”.

Le azioni immediatamente successive avranno la finalità di collegare tra loro i punti forti del territorio (Cividale – assieme ai siti “longobardi” del nuovo circuito – con Aquileia, ma anche con Grado, Rosazzo, Illegio, gli altri luoghi delle grandi Abbazie e quelli in cui si producono eventi di ampio respiro). E, ancora, di orientare lo sviluppo di studi e ricerche universitarie; di finalizzare attorno a tali proposte prodotti e servizi; di offrire nuove opportunità alle produzioni enogastronomiche tipiche e di nicchia e alle strutture dell’ospitalità; di raccordare e far partecipare alle progettazioni i Paesi europei collegati alle comuni radici identitarie.

Il “prodotto culturale” che Cividale sta confezionando prevede l’obbligo di soddisfare i criteri richiesti dall’UNESCO, ovvero deve poter dimostrare la capacità di gestione nel tempo dei beni oggetto di tutela e dell’ambiente circostante. Alla città ducale, e alle Istituzioni che la affiancheranno, è affidato perciò il compito – con l’ospitalità, le viabilità, le infrastrutture – di prevedere il rilancio non soltanto del centro urbano, ma della più ampia area del Friuli orientale, incluse le (neglette) Valli del Natisone, tradizionali direttrici di entrata dei Longobardi in Italia, attraverso il valico di Stupizza e lungo la ‘rotta’ Polava-Cepletischis. Valli che assumono, nella ricchezza della loro ritrovata integrità naturalistica, la dignità di “unicum” ambientale, collegato allo straordinario luogo della natura e delle memorie dell’Alto Isonzo e al vicino Parco nazionale del Tricorno, vanto della Slovenia.

Di particolare rilievo, nel contesto “longobardo”, è infine l’alleanza strategica già pattuita tra i Sindaci di Cividale, Attilio Vuga, e di Brescia, Paolo Corsini, e dai Forum delle associazioni del turismo sociale delle due aree, che ha dato vita a un nucleo progettuale da tempo al lavoro. Le due città (‘alfa’ ed ‘omega’ dell’esperienza storica del Regno longobardo) saranno i piloni portanti di un “corridoio geoculturale” che collegherà – attraverso una “rete” informatizzata, compartecipata da Cividale e Brescia, che coordinerà i flussi turistici nel “circuito” longobardo – sia i luoghi candidati all’UNESCO, sia altri centri caratterizzati dalla propria storia longobarda, come Sacile, Oderzo, Ceneda, i Ducati dell’Italia centrale e meridionale (Lucca, Spoleto e Benevento, città quest’ultima particolarmente legata alla storia longobarda di Cividale). La “rete” si estenderà poi – attraverso contatti già avviati – verso l’Est e il Nord d’Europa sino alla Scandinavia, punto di partenza della grande traslazione longobarda.

Una visione ampia per una nascente “Regione virtuale europea” – la “Longobardia” – in cui comunicazioni e proposte circuiteranno via Internet, tramite una centrale multimediale. In tale contesto il Friuli Venezia Giulia potrà meglio esprimere la propria centralità. Nel cantiere, aperto ad ogni nuovo apporto, i lavori sono già in corso.

“Sistema Longobardia”

- Inserimento Cividale-FVG in innovativo circuito nazionale e internazionale/centro-europeo con ruolo-leader storicamente condiviso
- Strutturazione NUOVA DOMANDA
- Sinergie con Istituzioni pubbliche e organizzazioni economiche
- Sinergie con azioni di promozione turistico-economica della Regione FVG (creazione polo integrato dell'ospitalità a Cividale e coordinamento altri siti dell'ospitalità)
- Valorizzazione patrimoni ecclesiastici, museali, culturali e ambientali (ambito integrato Valli del Natisone-Alto Isonzo-Tricorno)
- Crescita potenzialità accademiche, formative, di ricerca e tecnologiche

Da Cividale un “prodotto culturale”
per lo sviluppo socio-economico della regione

